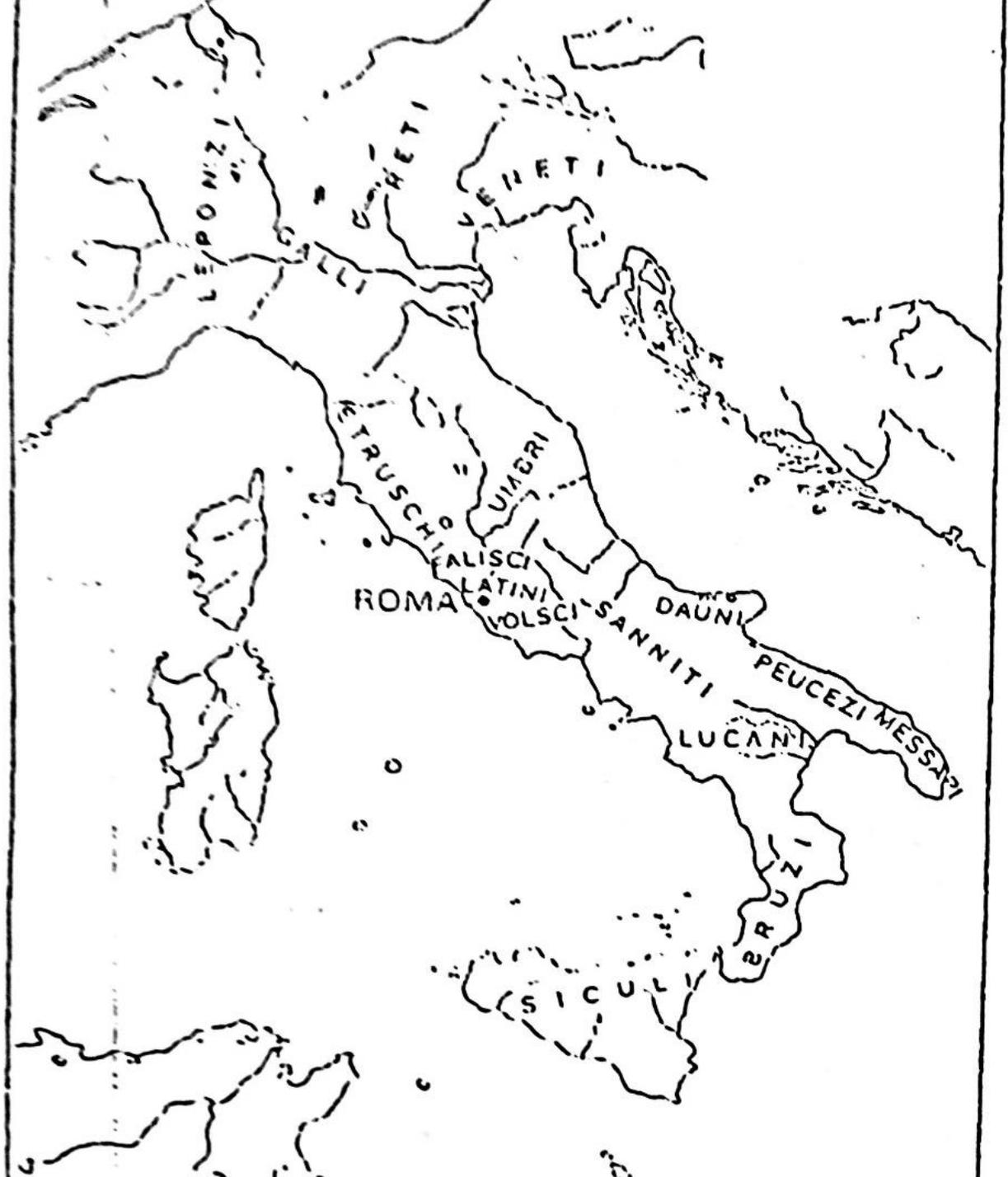


Sostrati

Sostrati in Italia



Sostrati in Italia

- Il latino volgare assume termini dal sostrato in epoche diverse
- La cartina prodotta è semplificata e descrive sostrati appartenenti a strati linguistici differenti:
- Pre-indoeuropei: Liguri, Etruschi, Reti, ai quali si possono aggiungere Euganei nel Veneto, Paleosardi e in Sicilia i ...
- Indoeuropei: Celti, Veneti, Greci e popolazioni italiche (Osco-umbri Falisci, Volsci, Bruzi ecc.: vd. cartina del Devoto).

Influssi fonetici dei sostrati in Italia

- I fenomeni fonetici che gli studiosi concordemente riconducono ai sostrati non sono numerosi:
- 1. La labilità del vocalismo atono nell'Italia settentrionale è attribuita al sostrato celtico: un accento di forte intensità sulla vocale tonica (pensiamo alla pronuncia del francese) porta ad un alleggerimento delle vocali atone che tendono a cadere sia in posizione finale, sia in corpo di parola.
- 2. Al sostrato celtico si deve anche il trattamento del nesso –CT- in posizione intervocalica che in Piemonte e in Lombardia si palatalizza: piem. *noit* <NOCTEM, *fait* <FACTUM, *lait* <LACTEM (cfr. francese *nuît, fait, lait*), lomb. *noć, lać* ecc., mentre in Toscana e nell'it. standard si ha un'assimilazione (*notte, fatto, latte*).
- Al sostrato osco-umbro (sostrato italico) è attribuita l'assimilazione che si realizza in vaste zone dell'Italia centrale dei nessi –ND- e –MB- in posizione intervocalica: -ND- > *nn* : MUNDUM > *munno*, -MB- > *mm*: SAMBUCUM > *sammuco*
- Non è invece più attribuita concordemente al sostrato la gorgia toscana, cioè la spirantizzazione delle consonanti occlusive sorde –c-, -t-, -p- in posizione intervocalica (in parole povere la pronuncia aspirata del toscano delle tre consonanti quando sono precedute e seguite da vocale, anche in fonetica di frase: *la hasa, ditho, cuphola*).

Prestiti lessicali dall'etrusco

- Il lat. volgare assume elementi lessicali dall'ETRUSCO in epoche diverse: nel VII-VI secolo (età dei Tarquini) parole legate all'organizzazione dello stato in classi: *populus, par, spurius*; nel V-IV secolo vocaboli relativi a rappresentazioni teatrali, al piccolo commercio e ai mestieri: per es. *histrion, taberna, catena*. Molti grecismi sono inoltre penetrati nel latino per tramite etrusco. Nomi etruschi si fissano nella toponomastica delle regioni abitate da questo popolo (Toscana, Lazio, pianura Padana) in genere riconoscibili per l'accentazione proparossitona (sulla terzultima sillaba), per i suffissi – *ina, -ena, -enna*) suffissi di appartenenza (la terra di...) e qualche volta per la presenza di *F-* in posizione iniziale: per es. *Cétina, Biéntina, Félsina* (antico nome di Bologna, poi soppiantato dal celtico *Bononia*).

Prestiti dai dialetti osco-umbri

- -Sono di origine osco-umbra parole con *-f-* interna al posto della *-b-* del latino, alcune delle quali sono testimoniate anche dal lat. scritto: *scrofa*, *tufus*, *inferus*; altre forme si devono presupporre presenti nel lat. volgare in base agli esiti romanzi: *bifulcus* (it. *bifolco*) e non *bubulcus*, *tafanus* (it. *tafano*) e non *tabanus*, anche la base *scaraf-* di *scarafaggio*, rispetto allo *scarabeus* del latino.
- Sempre ai dialetti osco-umbri si deve l'uso della laterale *-l-* al posto della dentale *-d-*: vedi in lat. *odor*, ma *olere*.

Prestiti dal celtico

- Si tratta di parole entrate nel lat. volgare in epoche diverse e a volte documentate nel lat. scritto:
- *bracae* (Lucilio aa. 180-103)
- *alauda* 'allodola', *salmo* 'salmone' (Plinio I sec. d.C.)
- *beccus* 'gallinacei rostrum' (Svetonio aa.70-126)
- *cambiare* (Apuleio aa.125-180)
- *carrus* 'carro a 4 ruote', corradicale del *currus* romano 'carro da guerra a 2 ruote'.
- Nel lat. volgare degli ultimi secoli circolavano anche altri celtismi di cui mancano testimonianze negli scrittori: **multo* > *montone*, *parium* 'caldaia' col diminutivo *pariolum* (in un documento italiano dell'VIII secolo) > *paiolo*,
- **pettia* > *pezza*, *pezzo*.

Prestiti dal sostrato greco

- Provengono dalle colonie della Magna Grecia dell'It. Meridionale (fondate nell'VIII e VII secolo a.C.) o entrano per tramite etrusco: i prestiti riguardano soprattutto il settore marinaro, il culto, la tecnica di coltivazione dell'ulivo, poi, dal IV secolo numerosi vocaboli tecnici spesso di carattere pratico, riferiti ai mestieri: *bal(i)neum* < *balanèion*, *machina* < *makanà*, *talentum* < *tàlanton*.
- Col tempo nei prestiti l'imitazione della fonetica originale si fa più attenta: *ampora* (adattato alla fonetica del latino) viene sostituito da *amphora*, ma il prestito primitivo continua nel diminutivo *ampulla* > 'ampolla'.
- Entrano in voga anche alcuni elementi morfologici: suff. *-icus* già presente in lat. ma frequente nei grecismi, desinenza verbale *-isso* < *-izo* (in Plauto *badisso* 'camminare'). Un influsso morfologico d'epoca imperiale è l'uso di *cata* distributivo (*cata mane mane* 'ogni mattina'); da *cata* + *unus* > l'italiano *ciascuno*.

Superstrati in Italia

Superstrati in Italia

- Superstrato gotico: I Goti (soprattutto Ostrogoti) occupano vaste zone dell'Italia settentrionale dal 489 d.C. al 555. Parlano una lingua germanico-orientale
- Superstrato longobardo: dal 568 d.C. I Longobardi parlano una lingua germanico-occidentale
- Superstrato francone: dal 774 d.C.: in origine la lingua dei Franchi era del tipo germanico-occidentale, ma quando arriva in Italia è già francesizzata, poiché i Franchi erano stati a lungo in contatto con popolazioni gallo-romanze.
- Superstrato arabo: Gli Arabi occupano la Sicilia nell'872 d.C. e vi rimangono fino alla conquista normanna nel sec. XI.

Superstrato gotico

- Risalgono ai Goti termini italiani e dialettali perlopiù di carattere pratico: *biot* ‘nudo’, *briglia*, *fiasco*.
 - *Wardia* ‘sentinella’ (latinizzato in *guardia*)
 - *Haspa* ‘arnese a forma di x per avvolgere il filo’ > *annaspere*
 - *Hrapōn* ‘afferrare con violenza’
 - *Skalja* ‘tegola, squama, scaglia’
 - *Tappōn* > *tappare*, e di qui il deverbale *tappo*
 - *Strappōn* > *strappare*
 - *Smaltjan* ‘far liquefare’, ‘digerire cibi pesanti’ > *smaltire*
 - *Wranks* ‘storto’, ‘ranco’, ‘zoppo’ > *rancare*, *arrancare*
 - *Brunsts* > dial. *Bronza* ‘carbone ardente’ e di qui il denominale *abbronzare* prima ‘abbrustolire’, poi ‘dorare la pelle al sole’
 - *Nastilo* ‘legaccio’ > *nastro*
 - *Stika* ‘pezzo di legno’ > *stecca*
 - *Milma* > *melma*
 - *Bēga* > *bega* ‘contesa’
 - *Skara* ‘capitano’ (acc. *Skaran*) > *scherano*
- Tracce nella toponomastica: il nome dei Goti rimane nei toponimi *Goito* (Mantova), *Castello di Godego* (Treviso), *Godo* (Milano). Altri toponimi risalgono a nomi propri:
 - *Alagis* > *Vico Alais* (Lucca)
 - *Wala* > *Campalano* (Verona)
 - *Hrotegis* > *Rovigo* (agg. etnico *rodigino*)

Superstrato longobardo

- Numerosissimi (almeno una settantina in Italia) sono i toponimi del tipo *Fara* dal nome della tribù in movimento (vd. ted. *fharen* 'guidare'): es. *Fara Ademari, Fara Authari, Farra d'Alpago* (BL), *Farra di Soligo* (TV), *Fara Gera d'Adda* (BG), *Fara Vicentina, Fara in Sabina, Fara S. Martino* (Chieti), *Valle Fara* (TE).
- Nella toponomastica nomi in *-engo, -ingo*: *Massalengo, Bussolengo, Pastrengo*
- Numerosi sono anche gli appellativi geografici, spesso rispecchiati da toponimi:
 - *Auja* 'pianura verde'
 - *Perg* 'altura' : *Valperga, Valdiperga* (PI)
 - *Blaca* 'terreno piantato a querce e a castagni' : *Biaca* (VI)
 - *Braida* 'pianura': *Braida* TV, UD, MO, *Brera* (MI)
 - *Gualdo* 'bosco': *Gualdo* (FE), *Gualdo Tadino*
 - *Gahagi* 'siepe': *Gaggio, Gazzo, Gazzuolo*

Superstrato longobardo

- Numerosi gli elementi lessicali penetrati nell'italiano (antico e moderno)
- *Wiffa* 'mucchio di paglia usato come segno di confine'
- *Wiça* 'bosco demaniale'
- *Stainberga* 'casa di pietra' >it. *Stamberga*
- *Ruspi* 'grezzo', 'ruvido' > *ruspante*
- *Spēhon* 'guardare con attenzione' > *spiare*
- *Palk* > *palco*
- *Panca* > *panca*
- *Zaffo* 'tappo della bottiglia' > *zaffare*, *zaffata*
- *Zaina* 'culla' > *zana*
- *Zippa* 'estremità appuntita' > *zeppa* 'cuneo', *inzeppare* 'riempire calcando' col deverbale *zeppo* 'pieno'
- *Bara* > *bara*, *barella*

Superstrato longobardo

- *Walkan* > *gualcare, gualchiera, gualcire, squalcire*
- Termini agricoli: *Waida* 'pascolo' > * suff. *-imen* = *guaime* 'erba che rinasce dopo l'ultima falciatura'
- *Bika* > *bica* 'mucchio di covoni di grano o cereali'
- *Sterz* 'manico dell'aratro' > *sterzo, sterzare*
- *Zolla* > *zolla*
- Termini militari *Helza* > *elsa* (della spada)
- *Straal* > *strale*
- *Staffa* > *staffa*
- Termini giuridici conservati nel lat. medievale: *aldio* 'semilibero', *gasindio* 'coadiutore del re', *guidrigildo* 'prezzo di composizione per le offese private', *mundio* 'tutela', *sculdascio* 'funzionario preposto a una circoscrizione territoriale' > *Casale di Scodosia* (PD).

Superstrato arabo

- Termini che provengono dalla Sicilia e dalla penisola Iberica (questi ultimi riconoscibili per la concrezione dell'articolo distinzione fra *zafferano* e *sp. azafrán*), riguardanti:
- La matematica: si diffondono soprattutto grazie al *Liber abbaci* del pisano Fibonacci: *algebra*; dall'agg. arabo *ṣifr* 'vuoto' ha origine *cifra* 'segno numerico' e anche *zero* (attraverso la latinizzazione di Fibonacci in *zephirum*).
- L'astronomia: il sost. ar. *as-samt* 'direzione' ha come pl. *as-simūt* > *azimut*; sempre da *as-samt* per una lettura erronea (*m = ni*) > *zenit*; da *nazir* 'opposto' > *nadir*; *al-manach* > *almanacco* 'calendario'
- La chimica: è arabo il nome stesso di *chimica* (proveniente dalla Sicilia) e di *alchimia* (dalla penisola Iberica), inoltre *elixir* 'rimedio meraviglioso', 'liquore magico'; da *al-kuhl* 'polvere per tingere le sopracciglia o le palpebre' > *alcool*
- I giochi: gli Arabi hanno preso dai Persiani il gioco degli scacchi e ne hanno diffuso la terminologia: *ṣāh mat* in persiano 'il re è morto' > *scacco matto*; altro termine arabo è *alfiere*: nei più antichi giochi al posto dell'alfiere c'era l'elefante *al-fil*, il cui nome è stato poi contaminato con la parola *al-faris* 'cavaliere'. Dall'ar. *az-zahr* 'dado' > it. *zara* (gioco coi dadi in voga nel medioevo); il termine passa poi nel francese *hasard* (-d deriva dalla contaminazione col suff. -ard) che ritorna in italiano come *azzardo*.

Superstrato arabo

- Marina e commercio marittimo: N:B: alcuni di questi termini possono essere penetrati nell'italiano attraverso Venezia che intratteneva floridi rapporti commerciali con gli arabi: *arsenale*, *darsena*, *dogana*, *fondaco*, *magazzino* (< ar. *Mahzan* 'deposito, granaio').
- Toponomastica in Sicilia: dalla formante araba *qual a* 'fortezza' derivano i toponimi *Calatrasì*, *Calascibetta*, *Caltagirone*, *Caltabellotta* e *Caltanissetta* (dove il pre-arabico *Nisa*, di significato ignoto, viene rietimologizzato dagli arabi come *Qual at an nisa* 'la rocca delle donne': N.B. *-etta* è un falso suffisso, deriva dal pl. femm. ar. *-et*, mentre *-ss-* è l'adattamento di una sibilante palatale).
- Da *manzil* 'luogo di sosta' > *Misilmeri* (PA) e *Manzil Yusuf* > *Mezzoiuso*
- Da *marsa* 'porto' > *La marsa* (CT), *Marsala* (TP), *Marsameni* (SR)
- Da *fawwara* 'fonte' > *Favara* (AG)
- Da *bir* 'pozzo' > *Bir di Scala* (SR), *Bir di Sini* (CT).
- Una trafilata particolare è presupposta dal nome di Agrigento: si parte da una base greca (di sostrato) *Acragas*, che contiene la radice *acr-* 'luogo sopraelevato' presente anche in *Acropoli*; l'acc. greco *Acraganta* viene latinizzato in *Agrigentum*. La forma locale *Girgenti* presuppone invece una pronuncia araba del nome latino *giargiant* /*giargint*.
- Particolare è anche la storia del nome *Enna*: il nome risale a un sostrato prelatino (sicano o siculo) di significato oscuro; dagli Arabi viene accostato a *Yannah* e interpretato come *Giovanni* > di qui il nome medievale di *Castrum Ioannis*, poi *Castrogiovanni*.

Superstrato greco

- Il Greco oltre ad essere stato un sostrato e un adstrato nella penisola italiana è anche un superstrato con gli insediamenti Bizantini dell'Italia meridionale.
- Il prestigio culturale della Grecia inoltre fa in modo che il greco rispetto al latino sia una specie di superstrato culturale dal quale il latino trae in tempi diversi numerosi vocaboli (per es. la terminologia scientifica della medicina).
- Anche il Cristianesimo che, tramite traduzioni greche delle scritture, penetra con sempre maggiore incisività nel mondo romano introduce nel vocabolario latino molti termini greci
- Vocaboli come *angelus*, *apostolus*, *baptizo*, *basilica*, *ecclesia*, *clerus*.
- Una fortuna particolare ha avuto *parabola*: *parabolè* in greco significava solo 'comparazione', 'similitudine' (Seneca e Quintiliano la usano in questa accezione). Quando la Bibbia viene tradotta in greco la parola assume anche il significato di 'proverbio', 'discorso', questo perché la parola greca corrispondeva a una parola ebraica (*māšāl*) che valeva tanto 'comparazione' quanto 'discorso, proverbio'. Il lat. cristiano ha accolto entrambi i significati e *parabola* nel senso di 'parola' si è diffuso in un'area vastissima, in tutte le lingue romanze tranne il rumeno.